



AS (11) D I

DICHIARAZIONE DI BELGRADO

DELLA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

APPROVATE ALLA

VENTESIMA SESSIONE ANNUALE

BELGRADO, 6 - 10 luglio 2011

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti in sessione annuale a Belgrado dal 6 al 10 luglio 2010 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide concernenti la sicurezza e la cooperazione, in particolare per quanto riguarda il potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza dell'OSCE – Un nuovo inizio dopo il vertice di Astana, e proponiamo ai Ministri dell'OSCE le opinioni espresse qui di seguito.

Esprimiamo i migliori auguri di buon lavoro alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla loro attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

POTENZIARE L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DELL' OSCE UN NUOVO INIZIO DOPO IL VERTICE DI ASTANA

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Ricordando le precedenti Risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sulla riforma dell' Organizzazione, sul rafforzamento della cooperazione tra l'OSCE e la sua Assemblea Parlamentare e sull'orientamento futuro dell'OSCE, nonché il Rapporto del Colloquio dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE del 2005,
2. Accogliendo favorevolmente l'approvazione della Dichiarazione commemorativa di Astana, in particolare la decisione dei Capi di stato e di governo di rinnovare l' impegno per una concezione della comunità di sicurezza euroasiatica ed euroatlantica libera, democratica, unita e indivisibile, da Vancouver a Vladivostok, e di riaffermare la validità dei principi sui quali si fonda l'OCSE e il nostro impegno verso di essi,
3. Guidata dal comune obiettivo di valorizzare il ruolo dell'OSCE quale sede di dialogo politico che si svolge su un piano di parità e su processi decisionali fondati sul consenso sulle questioni primarie della sicurezza e della cooperazione nell'area dell'OSCE, tenendo presente la prospettiva di trasformare l'OCSE in un'organizzazione internazionale matura,
4. Deplorando la mancata adozione al Vertice di Astana di un Piano d'Azione con le linee guida per promuoverne l'attuazione, una circostanza che avrebbe dato all'OSCE orientamenti più chiari per le sue attività future,

5. Guardando con favore alla decisione della Presidenza lituana di proseguire le consultazioni sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE e di discutere la possibilità di elaborare un documento costituente,
6. Esprimendo viva preoccupazione per la mancanza di consenso su una serie di questioni politiche in seno all'OSCE che hanno portato alla chiusura della Missione OSCE in Georgia e dell'Ufficio dell'OSCE a Minsk,
7. Profondamente turbata dalla mancanza di progressi nella soluzione dei conflitti che si protraggono nell'area dell'OSCE,
8. Cosciente del fatto che negli ultimi anni le mutate condizioni della sicurezza insieme al ritmo incostante dell'integrazione, della crescita economica e dello sviluppo democratico, nonché la questione della sicurezza alimentare, hanno portato all'emergere di nuovi problemi per la realizzazione di una sicurezza globale, che l'OSCE dovrebbe affrontare,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

9. Invita l'OSCE a proseguire i dibattiti informali avviati nel quadro del cosiddetto *Processo di Corfù* su tutte e tre le dimensioni sotto la guida diretta della Presidenza con un contributo adeguato dell'Assemblea Parlamentare, al fine di definire la strategia futura dell'OSCE nel quadro del suo concetto globale di sicurezza, anche tenendo conto delle conseguenze della crisi economica globale e le crisi più recenti in alcuni paesi del Mediterraneo;
10. Sollecita la Presidenza dell'OSCE a definire un piano d'azione concreto con proposte sostanziali concernenti i provvedimenti futuri, che dovrebbero essere verificati alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri a Vilnius; a tal fine invita la Presidenza dell'OSCE a seguire e valutare l'attuazione della Decisione 19/06 assunta a Bruxelles dal Consiglio dei Ministri dell'OSCE e di effettuare una verifica di quella e di altre decisioni concernenti la questione dell'aumento dell'efficacia dell'OSCE e di intervenire in modo opportuno;
11. Incoraggia l'OSCE a intensificare, su richiesta, la condivisione dei suoi valori e della sua esperienza al di fuori dell'area dell'OSCE, in particolare con i Partner per la cooperazione dell'OSCE e dei paesi limitrofi, rafforzando nello stesso tempo la cooperazione strategica con l'UE, l'ONU, la NATO, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva e le altre organizzazioni regionali e internazionali competenti;
12. Guarda con favore all'attuale iniziativa di valorizzazione della dimensione politico-militare della sicurezza dell'OSCE attraverso l'aggiornamento del Documento di Vienna del 1999, e invita a rafforzare l'applicazione del Codice di Condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, nonché a intensificare le iniziative per l'avvio dei

negoziati sul rafforzamento e la modernizzazione del controllo delle armi convenzionali in Europa;

13. Accoglie favorevolmente il recente arresto da parte dei servizi di sicurezza serbi di Ratko Mladic, che è stato trasferito all'Aia per rispondere dinanzi al Tribunale Penale Internazionale per le ex Jugoslavia dei capi d'imputazione già da tempo a suo carico per genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, ed elogia chi ha lavorato per anni per consegnare Mladic alla giustizia perseguendo l'obiettivo di dar conforto alle vittime sopravvissute, contribuendo alla riconciliazione e alla stabilità regionale, migliorando le prospettive di integrazione europea, e incoraggiando ulteriori iniziative volte a consegnare alla giustizia i responsabili delle atrocità commesse durante i conflitti armati nei Balcani occidentali;
14. Deplora il recente aumento della tensione nella regione del Nagorno-Karabak, e sollecita l'intensificazione delle iniziative politiche nell'ambito dell'OSCE per risolvere i conflitti irrisolti nel Nagorno-Karabak, nonché in Moldova e Georgia;
15. Chiede al Consiglio Permanente dell'OSCE di dotare il Centro di prevenzione dei conflitti di migliori capacità che consentano all'Organizzazione una reazione rapida, in modo da essere all'altezza del mandato conferitole in situazioni quali la crisi del 2010 in Kirghizistan;
16. Si rammarica dell'assenza di consenso che ha portato alla chiusura della Missione OSCE in Georgia e dell'Ufficio OSCE a Minsk, e incoraggia la Presidenza a continuare ad adoperarsi per una soluzione praticabile per ripristinare tali presenze, affinché l'OSCE conservi la sua rilevanza sul terreno, dove essa risulta più necessaria;
17. Riconosce che la sicurezza e l'autosufficienza alimentare costituiscono una nuova grande sfida in numerosi Stati partecipanti dell'OSCE, e pertanto invita l'OSCE a includere tale punto nel suo ordine del giorno, al fine di ridurre l'instabilità politica, la radicalizzazione dei conflitti e le disparità inaccettabili;
18. Chiede ai Parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE di impegnarsi a contenere gli aumenti dei prezzi dei prodotti di base agricoli, adottando le misure necessarie ad aumentare l'offerta di derrate alimentari, nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa, anche con leggi volte a migliorare il tenore di vita nelle aree rurali e a incoraggiare un uso più equilibrato dei terreni per soddisfare sia la domanda alimentare che energetica;
19. Invita gli Stati partecipanti a prendere in seria considerazione le nuove sfide derivanti dalle minacce transnazionali, quali l'immigrazione clandestina, il degrado ambientale, la scarsità alimentare e gli altri problemi politici nelle zone limitrofe che richiederebbero un'azione congiunta;
20. Sollecita l'OSCE a intraprendere le necessarie riforme strutturali per contribuire a superare le situazioni di stallo concernenti le questioni politiche nonché le questioni relative al personale e all'amministrazione. A questo proposito:

- (a) Reitera il suo appello a rafforzare e rendere politico il ruolo del Segretario Generale dell'OSCE così da avere un portavoce che, in collaborazione con il Presidente in carica, possa rilasciare dichiarazioni politiche e interventi puntuali qualora gli impegni assunti nell'ambito dell'OSCE non siano rispettati, accrescendo l'incisività dell'Organizzazione, risollemandone al tempo stesso il profilo pubblico;
- (b) Reitera la raccomandazione di modificare la regola del consenso prevista per il processo decisionale, almeno per le decisioni concernenti le questioni relative al personale, al bilancio e le questioni amministrative;
- (c) Propone che si esamini la questione della creazione di regole unificate per la nomina agli incarichi direttivi nell'ambito dell'OSCE;
- (d) Sottolinea nuovamente l'importanza di adottare il bilancio in tempo utile ogni anno, e invita l' OSCE a definire un piano finanziario pluriennale al fine di perseguire strategie a più lungo termine che prevedano e favoriscano la cooperazione di un maggior numero di presidenze;
- (e) Incoraggia il Segretario Generale ad avvalersi di professionisti indipendenti ed esterni di revisione contabile e a mettere a disposizione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE i rapporti di verifica contabile e le raccomandazioni dei revisori;
- (f) Ripete il suo invito all'OSCE di migliorare i meccanismi relativi alla dotazione organica eliminando i limiti previsti per i periodi di permanenza per gli incarichi a tempo determinato e riducendo il ricorso al personale distaccato nelle operazioni sul terreno;
- (g) Reitera la richiesta di prendere in considerazione l'idea di autorizzare l'apertura delle riunioni del Consiglio Permanente, su base ad hoc, alla stampa e al pubblico, al di là di ciò che è previsto dal Regolamento dell'OSCE attualmente in vigore;
- (h) Auspica che si dedichi un dibattito speciale, nell'ambito della Riunione d'Inverno del 2012 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, alla questione dell'ulteriore aumento dell'efficacia dell'OSCE, e chiede alla Presidenza dell' OSCE e al Segretario Generale dell' OSCE di partecipare attivamente al dibattito;
- (i) Ripete l'appello affinché il Consiglio Permanente dell' OSCE inserisca nell'ordine del giorno per il dibattito le raccomandazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE – ivi incluse quelle del Rapporto del Colloquio del 2005 – al fine di garantire una migliore cooperazione con l'Assemblea.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

21. Sostenendo attivamente il concetto, adottato dall'OSCE, di una sicurezza comune, globale, che comprende la dimensione politico-militare, umana, economica e ambientale,
22. Sottolineando l'interrelazione dimostrata dalla storia tra difficoltà economiche ed estremismo politico, xenofobia, instabilità e persino sconvolgimenti internazionali,
23. Riconoscendo che le conseguenze della crisi economica hanno avuto un impatto enorme sui membri più vulnerabili della società, comprese le donne, i giovani, i migranti e le persone appartenenti a minoranze nazionali,
24. Rilevando che le misure operative prese dai governi per far fronte a eventi straordinari (la crisi finanziaria globale, le calamità naturali, i conflitti civili e militari in alcuni paesi) riducono l'efficacia del controllo parlamentare, ed essendo persuasa che ciò richieda sforzi supplementari da parte dei parlamenti nazionali per assistere i governi in tali misure di intervento straordinario,
25. Guardando con favore al ruolo che l' OSCE può svolgere nel contribuire a garantire lo sviluppo economico e la cooperazione, la sicurezza ambientale e nel far fronte alle sfide ecologiche, incluse le attività complementari a quelle delle Nazioni Unite nel ridurre al minimo le conseguenze dei cambiamenti climatici,
26. Comprendendo che le condizioni di totale vulnerabilità e di assenza di prospettive nei paesi d'origine – vale a dire, i problemi che alle soglie del nuovo secolo non sono stati risolti, e che troppo spesso si sono ulteriormente acuiti – rappresentano lo stimolo fondamentale alla migrazione, e che tali problemi sono stati aggravati da mali ulteriori, derivanti dai conflitti civili nei paesi vicini alla regione dell'OSCE,
27. Osservando che le argomentazioni e le proposte presentate nella Risoluzione sulle “ Migrazioni quale sfida continua per l' OSCE” (Dichiarazione di Oslo dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE del 2010) non hanno perso nulla della loro attualità in quest'ultimo anno, e che la soluzione delle questioni relative alle migrazioni, ivi incluse le questioni inerenti l'immigrazione clandestina, rappresenta una necessità assoluta se si vogliono evitare situazioni di irregolarità che arrecano danno sia ai migranti, e in senso più ampio, ai paesi di provenienza e a quelli di destinazione,
28. Ribadendo che i Paesi partecipanti dell' OSCE sono tenuti a cooperare nell'elaborazione e nell'attuazione di meccanismi per le migrazioni, ivi inclusa l'immigrazione clandestina, conformi ai diritti umani universali,
29. Guardando con favore alla dichiarazione di Deauville (maggio 2011) delle nazioni del G8 che avalla l'Iniziativa di trasparenza dell'industria estrattiva e auspicando una maggiore

trasparenza dei ricavi dell' industria estrattiva al fine di contribuire alla diminuzione della povertà e garantire la sicurezza energetica,

30. Riaffermando la Dichiarazione di Astana del 2008 e la Dichiarazione di Oslo del 2010 e le relative Risoluzioni sulla criminalità e la sicurezza informatica, nelle quali si riconosce che gli attacchi informatici rappresentano una grande sfida per i governi, e che le conseguenze di un attacco informatico per le infrastrutture vitali statali e commerciali sono di per sé equiparabili a quelle di un' aggressione convenzionale,

L' Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

31. Raccomanda all' OSCE di proporsi agli Stati partecipanti quale organizzazione internazionale di riferimento non solo nell'ambito della democratizzazione, delle libere elezioni e del rispetto dei diritti umani, ma anche per quanto riguarda la prevenzione delle tensioni nel campo della sicurezza energetica nella regione dell'OSCE;
32. Invita i governi, alla luce delle conseguenze della crisi finanziaria globale e delle catastrofi naturali sempre più frequenti, a considerare l'ambito economico e ambientale dell'attività dell'OSCE come uno dei più promettenti dal punto di vista degli interessi di lungo termine degli Stati partecipanti;
33. Propone agli Stati partecipanti di intensificare i processi per la creazione nella regione dell'OSCE di mercati integrati e aperti che operino secondo regole comuni o unificate, che potrebbero migliorare ulteriormente l'integrazione e la cooperazione economica nella regione dell'OSCE;
34. Auspica investimenti nei settori che rispettano l'ambiente e lo sviluppo di tecnologie per il risparmio energetico e le fonti di energia rinnovabile, e anche l'inserimento di nuovi metodi di attività economica ecocompatibili nelle iniziative a favore della ripresa economica dopo la crisi, al fine di contenere i cambiamenti climatici;
35. Rileva, nel contesto del dialogo energetico globale, la necessità di rafforzare la cooperazione e di stabilire un equilibrio tra gli interessi non solo dei produttori e dei consumatori di energia, ma anche dei paesi di transito, garantendo in tal modo un approvvigionamento sicuro;
36. Sottolinea quanto sia importante proteggere le infrastrutture energetiche vitali dagli attentati terroristici e pianificare le infrastrutture energetiche nella regione dell'OSCE, tenendo conto delle minacce ambientali e della sicurezza nucleare nelle aree vulnerabili, quali quelle sismicamente attive, interessate da terremoti, nonché degli interessi dei paesi vicini e di altri Stati;
37. Invita la comunità internazionale a partecipare, come previsto in precedenza, al processo di completamento della costruzione di un nuovo "sarcofago" per la centrale nucleare di Chernobyl, e a continuare a sostenere le attività tese al ripristino delle zone colpite dalla catastrofe di Chernobyl, e inoltre chiede agli Stati partecipanti di predisporre un intervento

coordinato in caso di nuovi incidenti nucleari alle centrali atomiche nella regione dell'OSCE o nelle sue vicinanze;

38. Raccomanda vivamente ai governi degli Stati partecipanti dell'OSCE di iniziare ad elaborare delle proposte per la creazione di un sistema globale di prevenzione e di eliminazione delle conseguenze delle catastrofi naturali, che comprenda l'insieme di misure enunciate nella Dichiarazione di Bruxelles dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE del 2006;
39. Invita gli Stati membri del Consiglio d'Europa e, se il Consiglio d'Europa è interessato e formulerà un invito in tal senso, gli altri Stati partecipanti dell'OSCE a firmare e ratificare tre convenzioni: la Convenzione europea sulla nazionalità, la Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale e la Convenzione europea sullo status giuridico dei lavoratori migranti, e di firmare e ratificare anche il Protocollo per combattere il traffico di migranti via terra, mare e aria, approvato dalle Nazioni Unite nel 2000, al fine di contrastare l'immigrazione clandestina;
40. Lancia un appello a favore della firma degli accordi bilaterali e regionali tra i paesi di origine e i paesi di accoglienza, prevedendo, tra l'altro, da un lato la possibilità di aprire libretti di risparmio per incoraggiare gli investimenti e garantire la sicurezza dell'invio delle rimesse dei migranti in patria, e dall'altro, un impegno alla cooperazione con le diaspore e il rispetto delle norme internazionali in materia di occupazione all'estero;
41. Invita la comunità internazionale ad accrescere la cooperazione e lo scambio di informazioni nel campo della sicurezza informatica, a concordare misure specifiche di contrasto alla minaccia informatica e a creare, ove possibile, norme di condotta universali nello spazio informatico;
42. Sottolinea la necessità di valutare l'efficacia delle norme esistenti al fine di trovare risposte comuni, sulla base delle norme e dei valori dell'OSCE, al rapido sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e all'aumento della minaccia della criminalità informatica;
43. Accoglie favorevolmente l'assistenza consultiva, finanziaria e di altro tipo delle istituzioni e delle organizzazioni internazionali con esperienza in questi campi e le risorse per sostenere le iniziative degli Stati partecipanti volte a ridurre la povertà e a garantire uno sviluppo sostenibile nella regione dell'OSCE.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

44. Ricordando che dal 1975, con l'Atto Finale di Helsinki, l' OSCE ritiene che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali sia uno dei principi che dovrebbero governare le relazioni tra gli Stati,
45. Pienamente consapevole del fatto che i diritti umani e le libertà fondamentali sono ancora regolarmente violati in alcune parti dell'area dell'OSCE,
46. Rilevando che nel corso degli anni Novanta l' OSCE ha istituito una serie di strumenti per monitorare l'attuazione degli impegni assunti dagli Stati partecipanti nel settore dei diritti umani e della democrazia (la dimensione umana),
47. Ricordando, tra questi strumenti, il Meccanismo di Mosca, messo a punto durante la Riunione di Mosca della Conferenza sulla dimensione umana del 1991, e il Meccanismo di Berlino adottato nel giugno 1991 in occasione della Riunione di Berlino del Consiglio dei Ministri degli Esteri della CSCE,
48. Precisando che la possibilità dell' OSCE di intervenire, anche a tutela dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto, è stata ulteriormente sviluppata con l'adozione del Documento di Praga sull'ulteriore sviluppo delle istituzioni e delle strutture della CSCE (30 e 31 gennaio 1992), che ha introdotto la procedura del cosiddetto "consenso meno uno", in base al quale il Consiglio o il Comitato degli Alti Funzionari può, ove necessario, intervenire opportunamente anche senza il consenso dello Stato interessato in caso di violazioni evidenti, gravi e non sanate degli impegni OSCE,
49. Ricordando che tutte le procedure e i meccanismi messi a punto dall'OSCE nel corso degli anni Novanta nel campo della dimensione umana dovrebbero essere considerati nel contrastare le nuove minacce che l'Organizzazione deve affrontare,
50. Prendendo atto delle recenti rivolte popolari nel mondo arabo attraverso le quali le popolazioni dei paesi interessati hanno manifestato affermando il proprio diritto a esprimere liberamente le loro opinioni e a partecipare ai processi decisionali dei rispettivi governi,
51. Rilevando che, essendo profondamente mutata la situazione politica nell'area dell'OSCE dagli anni Novanta, occorre rilanciare il suo ruolo internazionale nella prevenzione e soluzione dei conflitti, per far fronte a queste nuove sfide, rispetto alle quali –ad esempio nel caso della Libia – la NATO sta svolgendo un ruolo di primo piano,
52. Ricordando che nella riunione del Consiglio dei Ministri svoltasi a Copenhagen nel 1997, l' OSCE ha formulato per la prima volta la proposta di sviluppare relazioni più strette tra le organizzazioni che operano nel campo della sicurezza, quali la NATO, e che con

l'adozione nel novembre 1999 a Istanbul della Carta per la Sicurezza Europea si è affermata l'assoluta necessità dello sviluppo della cooperazione tra le organizzazioni internazionali nell'ambito delle rispettive competenze e ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite,

53. Essendo del parere che la Riunione annuale sull'attuazione della dimensione umana non sia un meccanismo sufficiente per verificare in modo efficace l'attuazione degli impegni assunti dagli Stati partecipanti in materia di diritti umani,
54. Ribadendo l'importanza del controllo parlamentare e dell'effettiva informazione sulle attività dei governi all'interno dell'OSCE per poter contribuire a migliorare la trasparenza e il rispetto degli impegni assunti dall'Organizzazione,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

55. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE ad attuare pienamente gli impegni che hanno assunto nel campo dei diritti umani, delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto;
56. Sottolinea che l'OSCE e la sua Assemblea Parlamentare dovrebbero continuare ad adoperarsi per la promozione dei valori democratici in linea con gli impegni assunti dagli Stati partecipanti dell'OSCE;
57. Ribadisce l'importanza di elezioni libere ed eque per salvaguardare e consolidare lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE;
58. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE ad applicare le procedure esistenti, ivi inclusa, ove necessario, quella del "consenso meno uno", conformemente alle disposizioni contenute nel Documento di Praga sull'ulteriore sviluppo delle istituzioni e delle strutture della CSCE (30 e 31 gennaio 1992), nei casi di violazioni, evidenti, gravi e non sanate di impegni OSCE;
59. Convinta che le recenti rivoluzioni democratiche nell'Africa settentrionale e in Medio Oriente siano di grande rilevanza per i paesi dell'area dell'OSCE perché potrebbero ispirare la popolazione di questi paesi a ricercare un maggior grado di democrazia, stato di diritto e diritti umani, e che l'Organizzazione e tutti i suoi Stati partecipanti dovrebbero quindi intensificare le loro iniziative per far sì che s'instaurino forme di governo legittime e democratiche non solo nelle regioni dell'Africa del Nord e del Medio Oriente, ma anche nei loro paesi;
60. Invita il Consiglio dei Ministri dell'OSCE a prendere in considerazione la creazione di Missioni di reazione rapida in grado di contribuire a coordinare le risposte alle crisi internazionali, quali, ad esempio, i massicci flussi migratori;

61. Esorta il Consiglio dei Ministri dell' OSCE ad adottare mandati di lungo termine, almeno triennali, per le missioni OSCE sul campo;
62. Esorta l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani dell'OSCE ad analizzare le leggi e le prassi elettorali degli Stati partecipanti dell'OSCE al fine di individuare buone prassi e definire criteri per l'osservazione e la valutazione oggettiva delle elezioni;
63. Esorta inoltre il Consiglio dei Ministri dell' OSCE a garantire che alle missioni sul campo dell'OSCE siano assegnati mandati efficaci che prevedano attività in tutti gli ambiti, ivi inclusi i diritti umani e la dimensione umana;
64. Invita il Segretario Generale dell' OSCE a stanziare maggiori risorse alle missioni OSCE sul terreno, che rappresentano uno dei punti di forza più importanti dell'Organizzazione;
65. Incoraggia gli Stati partecipanti, con il contributo dei parlamentari dell'OSCE, a studiare soluzioni per aggiornare e garantire l'attuazione del Meccanismo di Mosca, recentemente richiesto da quattordici Stati partecipanti per la situazione in Bielorussia, in modo da far sì che le violazioni gravi dei diritti umani siano esaminate efficacemente;
66. Dichiara la disponibilità dei parlamentari dell'OSCE a contribuire alle iniziative politiche, quali le missioni conoscitive relative alle questioni umanitarie;
67. Auspica maggiori contatti bilaterali e regionali con i parlamenti dell'Asia Centrale, in particolare con il parlamento del Kirghizistan, mediante la presenza sul campo dell'OSCE;
68. Chiede al Consiglio Permanente dell'OSCE di organizzare riunioni quindicinali per esaminare le questioni inerenti ai diritti umani, da svolgersi con la partecipazione di esponenti della società civile, facendo sì che queste siano aperte al pubblico e ai mezzi di informazione, procedendo in tal modo a una verifica continua dell'attuazione degli impegni OSCE nel campo della dimensione umana;
69. Chiede al Consiglio Permanente dell'OSCE di prestare particolare attenzione alla violazione degli impegni OSCE nel campo della dimensione umana, di prendere in esame regolarmente le questioni relative ai diritti umani e di difendere la partecipazione libera e aperta delle organizzazioni non governative agli eventi OSCE della dimensione umana, come indicato negli impegni OSCE, al fine di contribuire alla verifica continua dell'attuazione degli impegni.